

«C'è chi vuole una guerra fra i due Papi»

Il decano dei vaticanisti: convivenza da regolamentare. Ieri Bergoglio da Ratzinger

PAPA Francesco fa gli auguri di persona a Benedetto XVI che oggi compie 92 anni. Una visita che prova a spegnere le polemiche scatenatesi settimana scorsa dopo la lettera pubblica di Ratzinger sulla pedofilia. Per sei anni il Papa emerito ha tenuto fede al suo proposito di vivere come un monaco l'ultimo tratto del suo cammino terreno. Ha resistito alle lusinghe di chi, dagli ambienti tradizionalisti, ha cercato di tirarlo per la mozzetta in chiave anti-Bergoglio (tipo sulla comunione ai divorziati risposati). Tutto è filato liscio: Benedetto XVI, orante al monastero Mater Ecclesiae, Francesco, regnante da Santa Marta. Entrambi in Vaticano, nessuno dei due nel Palazzo apostolico, residenza ufficiale dei Pontefici. L'idillio si è spezzato qualche giorno fa, quando Ratzinger ha affidato i suoi appunti sulla pedofilia al periodico tedesco ultraconservatore 'Klerusblatt'. Per il Papa emerito questa piaga non va imputata al clericalismo (come sostiene Bergoglio), ma al «collasso morale» dovuto al '68. La distonia è marchiana. Altissimo il sospetto che, se non l'emerito, almeno il suo entourage voglia criticare l'attuale leadership ecclesiale.

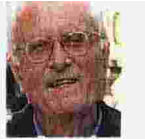
Giovanni Panettiere

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il segretario di Benedetto lasci il ruolo in prefettura Faccia un passo indietro come il teologo tedesco

Pier Francesco De Robertis
OGGI Joseph Ratzinger compie 92 anni, ma non sarà un compleanno tranquillo. Da una settimana le acque intorno a lui sono agitate, e da quando il papa emerito ha fatto conoscere il proprio pensiero sul tema «pedofilia nella Chiesa» c'è chi lo brandisce come un antipapa, chi ne mette in dubbio la completa lucidità psicologica, chi ne rimpiange il ruolo e il prestigio. «Guardi, papa Benedetto non si meritava tutto questo. Un grande della storia della Chiesa come lui, non si meritava questa corte di personaggi che in qualche modo lo tengono prigioniero. Lui si è spogliato del suo potere. Gli altri intorno a lui, no». Gianfranco Svidercoschi (nella foto) è il decano dei vaticanisti italiani. Ha scritto innumerevoli libri, l'ultimo dei quali «Chiesa liberata dal male» per Rubbettino uscito da qualche settimana sullo scandalo pedofilia, è stato vice direttore de l'Osservatore Romano, amico e confidente di pontefici. **Svidercoschi, quanti papi ci sono in Vaticano?**



«C'è il papa regnante, c'è un papa emerito ma forse c'è qualcuno intorno a lui che tende invece a sovrapporlo a Francesco. Ricordo che solo un anno fa, in pubblico, il suo segretario George Ganswein spiegò che Benedetto non si era dimesso ma solo fatto da parte, cercando di accreditare la tesi

di un papa attivo e uno contemplativo».

Sarebbe quindi monsignor Ganswein il suggeritore?

«È lui che tira le fila, che gira il mestolo. Insieme a qualcun altro. Penso a quei cardinali che andarono a trovare Benedetto nel mezzo della discussione sulla nuova morale familiare, da cui poi scaturirono i famosi dubia».

Motivo di tutto questo lavoro?

«Non si danno pace per certe decisioni di Francesco e per il nuovo corso che ha imboccato la Chiesa. È una corte che non vuole accettare il fatto che il re è cambiato».

Non è un gioco po' rischioso? Prima di essere 'santa e cattolica', secondo il Credo cattolico la Chiesa è 'una'.

«Sono entrato in Vaticano per la prima volta nel 1958, non ho mai visto una Chiesa così divisa. Mi spiace solo che certe divisioni imbarazzino il popolo di Dio».

Perché la Chiesa è così divisa?

«Francesco fa tutto in fretta, ha paura che lo blocchino o magari sente di non avere molto tempo davanti. Quindi marcia spedito e non tutti lo seguono».

Che fare quindi?

«Chi è dietro a certe prese di posizione di Ratzinger si deve rendere conto del male che così si fa alla Chiesa. E poi la figura del papa emerito deve essere regolamentata».

Come?

«Per esempio prevedendo che le persone che gli erano state vicino nel corso del magistero lascino le cariche. Torno a Ganswein: perché non si è dimesso da prefetto della Casa pontificia? Se si dimette il papa che tu hai servito devi lasciare anche tu».

C'è chi ha lamentato il fatto che il papa emerito viva in Vaticano.

«È un altro degli aspetti che va affrontato. Dopo la rinuncia di sei anni fa lo stesso Ratzinger rivelò a un giornalista tedesco che voleva farsi chiamare solo padre Benedetto e lasciare il Vaticano, ma non lo fece perché si sentiva debole. La verità era che qualcuno del suo gruppetto lo dissuase. Per mantenere le sue prerogative e il suo potere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA